



Società di Ingegneria: 	Progetto: CCGT 400 MWe nel Porto Industriale di Trieste Contratto no. : Lavoro no. :				Cliente: 			
	Rev.:	00						
Documento no.: 08110-HSE-R-0-201	Foglio: 1 di 2		Data: 28/05/2009	Classificazione: per istruttoria		Documento Cliente no.:		

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)

ALLEGATO B.26 – Relazione sull’impatto da radiazioni non ionizzanti

00	28/05/09	Emissione per istruttoria	Giarda	Giunto	Pastorelli
REV	DATA	TITOLO DELLA REVISIONE	PREPARATO	VERIFICATO	APPROVATO

CCGT 400 MWe NEL PORTO INDUSTRIALE DI TRIESTE										
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) – ALLEGATO B.26										
Documento no.:	Foglio			Rev.:						Documento Cliente no :
08110-HSE-R-0-201	2	di	2	00						

La centrale a ciclo combinato da 400 MWe non costituisce una fonte di radiazioni non ionizzanti verso aree esterne ad essa.

All'interno dell'area della centrale, invece, è presente la sottostazione elettrica di smistamento a servizio dell'impianto, che rappresenta una sorgente di radiazioni non ionizzanti.

La sottostazione sarà connessa alla Rete di Trasporto Nazionale con un collegamento a 220 kV da inserire in entra-esce sull'elettrodotto in cavo interrato che verrà realizzato per collegare l'impianto alla stazione elettrica di Padriciano.

L'ubicazione e la tecnica realizzativa adottate per la sottostazione elettrica permettono di avere un impatto minimo nell'area circostante.

Nell'immediato intorno della sottostazione elettrica, dove possono registrarsi i maggiori valori di induzione magnetica, non sono presenti situazioni di criticità data l'assenza di ricettori.

Come si riscontra in letteratura e da studi effettuati sui campi elettromagnetici prodotti da centrali di pari potenza, infatti, il campo magnetico prodotto è notevolmente inferiore a 100 μ T.

In ragione del fatto che l'area occupata dalla stazione non è adibita a permanenze continuative superiori alle quattro ore, i valori del campo magnetico a basse frequenze (50 Hz) possono essere confrontati, a favore della sicurezza e in assenza di altre indicazioni più restrittive sui limiti riguardanti i lavoratori professionalmente esposti, con il limite di 100 μ T stabilito dal DPCM dell' 8 luglio 2003 come limite di esposizione per la popolazione.